

Per un giorno Milano come Lourdes, Messa con Scola



La grotta in Santa Maria di Lourdes a Milano

Mercoledì 11 febbraio, nella memoria della prima apparizione della Madonna a Lourdes e in occasione della 23ª Giornata mondiale del malato, l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, celebrerà una Santa Messa presso la parrocchia di Santa Maria di Lourdes a Milano (via Lomazzo, 62), alle ore 10; l'animazione liturgica è affidata al coro parrocchiale di Santa Maria di Lourdes. A partire dalle ore 9, nella Cappella dell'oratorio è esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione, con preghiera proposta dalle Suore Carmelitane (ore 20.15, Compiegna e disposizione). Nel pomeriggio, sempre in Santa Maria di Lourdes, alle ore 15.30, si terrà la Santa Messa con la benedizione dei malati, celebrata da monsignor Paolo Martini, vescovo ausiliare e vicario episcopale per la Vita consacrata maschile della Diocesi di Milano, con animazione liturgica da parte del coro parrocchiale. Per partecipare alla benedizione dei malati nei

posti riservati occorre munirsi del «biglietto d'invito» gratuito, che si può ritirare in parrocchia. Chi invece avesse necessità di essere trasferito in automobile o in ambulanza telefoni al numero 338.6545178. Alle ore 17.30 ci sarà una Santa Messa per i ragazzi con genitori, catechisti ed educatori, celebrata da don Ivan Bellini, responsabile di Pastorale giovanile a Santa Maria di Lourdes e Sant'Ildelfonso, con animazione liturgica affidata al «Piccolo coro» di Santa Maria di Lourdes. Alle ore 19 è in programma una Santa Messa celebrata dal parroco, don Sergio Gianelli, per i volontari dell'Unitalsi e dell'Ofita, per i medici e gli infermieri, con animazione liturgica del «Coro dei giovani» delle parrocchie di Santa Maria di Lourdes e di Sant'Ildelfonso. Infine, alle ore 21 la processione «on fiamme» che parte dalla parrocchia e segue questo percorso: via Soldati, via Induno, via Borgese, piazza Perego, via Gran San Bernardo, piazza

Diocleziano, via San Galdino, via Lomazzo. La processione si concluderà in parrocchia, dove sarà esposto il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, che rimarrà esposto fino a mezzanotte per l'adorazione dei fedeli. Altre Sante Messe di mercoledì 11, alle ore 7.30, 8.30, 12. Recite del Santo Rosario alla grotta alle ore 8 - 9 - 11.30 - 13 - 15 - 17 - 18.30 - 20. In preparazione alla giornata di mercoledì 11, 157ª anniversario dell'apparizione della Madonna a Lourdes (11 febbraio: 1858-2015), sul tema «Accompagnare la speranza», è in corso presso la parrocchia di Santa Maria di Lourdes una Novena, che è iniziata lunedì 2 e terminerà martedì 10 febbraio, con celebrazione solenne delle Lodi mattutine (ore 8.15). Santa Messa con omelia e al termine Santo Rosario alla grotta (ore 8.30), preghiera dei bambini e dei ragazzi a Maria (ore 17), Santo Rosario alla grotta (ore 17.30), Santa Messa tra i Vespri, con omelia (ore 18). La predicazione è proposta da un

padre carmelitano proveniente dalla parrocchia del Corpus Domini. Sono in programma anche due incontri per gli adulti e i giovani: Domani, alle ore 21, nella Cappella dell'oratorio, con don Bortolo Uberti, cappellano dell'Università degli Studi di Milano e vicario parrocchiale della comunità pastorale Ss. Apostoli a Milano, sul tema «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (Lc 1,39); la carità di Maria». Martedì 10, alle ore 21 nella Cappella dell'oratorio, interverrà don Roberto Davanzo, direttore della Caritas ambrosiana, su «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15): una comunità che conosce e condivide le vie della carità». Oggi nella parrocchia di Santa Maria di Lourdes, Santa Messa con i fidanzati (ore 11.30), con i migranti (ore 16), con artigiani e commercianti (ore 18). Per informazioni: tel. 02.344830.

L'11 febbraio sarà una giornata di preghiera vissuta nelle parrocchie, nelle cappellanie ospedaliere, nelle case di riposo per anziani. Don Paolo

Fontana, responsabile del Servizio per la Pastorale della salute, sviluppa il tema proposto e spiega l'impegno della Diocesi per la formazione degli operatori

Da cristiani vicini ai fratelli malati

«Nel difficile passaggio della prova, un desiderio di accompagnamento spirituale»

DI FRANCESCA LOZITO

«Si va verso il fratello malato guardandolo come un fratello perché con gratitudine il Signore è venuto verso di noi». E per questo «la sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello». Una risposta «assoluta» in un passaggio difficile dell'esistenza in cui, deboli e fragili si è oggetto di un gesto di totale gratuità secondo don Paolo Fontana, responsabile del Servizio per la Pastorale della salute dell'Arcidiocesi di Milano. Mercoledì prossimo, giornata del malato, l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, presiederà nella mattinata la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di Santa Maria di Lourdes: «I malati, i cappellani, gli assistenti spirituali, attendono di incontrare l'Arcivescovo - precisa don Fontana - che ha sempre un'attenzione speciale per loro. Tutta la comunità dei malati e dei curanti ha nel cuore un desiderio di accompagnamento spirituale nel passaggio difficile della malattia. L'incontro con l'Arcivescovo è un momento importante per loro».



Don Paolo Fontana

La giornata del malato viene vissuta in molti luoghi, diversi tra loro: parrocchie, cappellanie ospedaliere, Rsa. «È un momento forte - precisa il responsabile - in cui i malati hanno il desiderio di pregare, di confessarsi, di ricevere l'unzione degli infermi». E aggiunge: «Ogni anno questo momento si rinnova con forti attese da parte di chi si trova nel difficile passaggio della prova». Lo scorso 31 gennaio al Santuario «Don Gnocchi» si è tenuto il primo di una serie di importanti incontri su cui il Servizio per la Pastorale della salute punta molto l'attenzione: si tratta di una iniziativa di formazione per i ministri straordinari dell'Eucaristia. Il prossimo appuntamento sarà fra due mesi esati a Seveso, presso il Centro Pastorale. Perché questa attenzione ai ministri straordinari? «C'è un desiderio da parte loro di "mettere a fuoco il proprio servizio" - precisa don Fontana - una esigenza di formazione». L'obiettivo è quello di crescere per essere,

come dice il messaggio del Papa, pienamente fratelli: «Nella disponibilità ad andare dal malato da parte dei ministri straordinari - dice ancora don Fontana - non c'è più solo il desiderio di portare loro Gesù. Essi desiderano essere sostenuti, "occhi per il cieco, piedi per lo storpio" appunto, come recita il versetto di Giobbe che è il riferimento di quest'anno. Non è una semplice e banale pacca sulla spalla quella che i malati devono ricevere ma un vero e proprio accompagnamento. Partendo da un presupposto: «I ministri straordinari dell'Eucaristia sono quelli che incontrano più frequentemente i malati. Perché si recano nelle case. Il periodo in cui entrano in contatto con le cappellanie è un periodo limitato. Sappiamo che i ricoveri ospedalieri sono sempre più brevi e dell'assistenza si gioca sempre di più a domicilio». Per questo sono queste figure quelle su cui si sta lavorando in particolare in questo momento: «Il 31 gennaio erano più di duecento - riprende don Fontana - per noi è stato un bellissimo momento in cui rispondere al grande desiderio di essere accompagnati che da tempo esprimevano ormai i ministri straordinari». Si tratta di un gruppo davvero numeroso, se ne contano circa 6500 in Diocesi di Milano. Un gruppo che in questa occasione e nei prossimi incontri ha manifestato, secondo il responsabile del Servizio, il desiderio di mettersi in dialogo: «Le domande più importanti che ci hanno fatto riguardano la formazione personale. Vogliono prima di tutto intraprendere un percorso di pacificazione con la malattia e la morte in prima persona. Questo è per loro il primo passo per essere in grado di stare accanto a chi è malato: il rafforzamento della dimensione antropologica, umana e spirituale consente poi loro di essere accanto in modo consapevole e formato. Non è un passaggio facile, ma, appunto, necessario: la malattia e la morte hanno in sé, come direbbe Bonhoeffer, un cammino di resistenza a resa».



Una celebrazione dell'Arcivescovo con i malati



«Voi non siete la vostra malattia. Anzi al di là della prova, della sofferenza, dell'angoscia la malattia vissuta in unione con la croce

di Gesù può rendervi testimoni più luminosi e credibili della carità: amore dell'altro per l'altro»

Card. Angelo Scola (Milano, 11 febbraio 2014)



Istituto dei tumori, il cappellano parte attiva del percorso di cura

Nel messaggio del Papa per la giornata del malato del 2015 c'è una parola che ricorre con la stessa frequenza del titolo: è fratello. La sapienza del cuore è dunque quella capacità di accogliere, custodire, stare accanto al malato. Di esserci pienamente, perché non è un individuo distante dal nostro vissuto: è appunto, fratello. E riconoscerlo tale vuol dire farlo entrare in una rete in cui oltre al percorso medico, gli è riconosciuta anche l'assistenza spirituale. Riflette su questo passaggio in particolare, ripreso anche nel sussidio per la giornata del malato a cura della Conferenza episcopale italiana (Cei), don Tullio Proserpio, cappellano dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano.



Don Tullio Proserpio

«La prima cosa da fare nel momento in cui si accompagna una persona malata è essere vicini. Stare dentro un percorso. A prescindere da quello che sarà l'esito. C'è una citazione del cardinale Carlo Maria Martini nel sussidio della Cei che è molto significativa: "Gesù - dice - non ha inventato la sofferenza, la croce: l'ha incontrata lungo il proprio cammino, come ogni uomo. La novità che egli ha inventato è stata quella di mettere nella croce un germe di amore. Così la croce è diventata la strada che porta alla vita, messaggio d'amore, sorgente di calore trasformante per l'uomo". Nel ministero di cappellano ospedaliero, secondo il sacerdote ambrosiano, c'è un elemento importante da non dimenticare: «Bisogna essere formati a questo compito. E non penso solo a chi è cappellano. Ma anche in generale agli operatori pastorali. Bisogna stare vicino al fratello, come dice il messaggio. Con competenza e umanità». Perché secondo don Proserpio la fratellanza è la «condizione. Il farsi carico dell'altro». In questa situazione diventa dunque un movimento che va in

due direzioni: «È un dare e un ricevere». Perché questo movimento si manifesti nelle due direzioni occorre che l'altro «accetti di fare un cammino con me e che consenta che lo accompagni. Ed è già questo un motivo per rendere grazie al Padre Eterno. Ed alla persona che sceglie di fare questo cammino. Perché questo cammino - prosegue - diventa il segno attraverso il quale l'altro mi offre l'opportunità di volere bene al Signore, che si incarna in quella persona. In questo modo posso diventare per l'altro il segno della presenza di Dio che si prende cura dell'altro. Qualunque sia l'esito del percorso». Stare accanto al «fratello malato» dunque diventa occasione per generare la speranza nella difficile prova che sta vivendo. «Che cosa sostiene la persona?», si chiede don Proserpio - c'è un «circolo della speranza» che alimenta una prospettiva umana universale. Esso è fatto della persona malata, del medico, del gruppo di cura che si prende carico della persona», spiega ancora il cappellano.

Nell'approccio alla situazione di malattia con competenza, che è il cardine della vicinanza, attraverso la sapienza del cuore si concretizzano dunque le virtù teologali: «Perché il prendersi cura, la fiducia, la speranza non sono in fondo l'espressione di fede, speranza e carità? Questo è il cuore dell'antropologia cristiana», spiega ancora il sacerdote ambrosiano. È in revisione da parte di una rivista medica internazionale uno studio sulla speranza, a carattere scientifico, portato avanti dai clinici dell'Istituto a cui ha preso pienamente parte don Proserpio. Un segno anche questo di come la presenza dei cappellani ospedalieri possa essere parte attiva del percorso di cura. Questo diritto all'assistenza spirituale è infatti sottolineato anche dal sussidio dei Vescovi alla giornata del malato di quest'anno. (E.L.)

Processione a San Giuliano Milanese

La parrocchia San Giuliano Martire di San Giuliano Milanese, mercoledì 11 febbraio, celebrerà la memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes e la 23ª Giornata mondiale del malato con un programma di celebrazioni. Alle ore 15, si terrà la Santa Messa per i malati, e con gli ammalati, e l'unzione degli infermi. Alle ore 21, il Santo Rosario e la processione presieduta da don Tullio Proserpio, Cappellano all'Istituto dei Tumori di Milano, con il seguente percorso: XI Febbraio, Dante, Manzoni, Marconi, Turati, piazza Italia, don Bosco, XI Febbraio. Altre Sante Messe, alle ore 9.30 e alle 18. Il tema di quest'anno della Giornata del malato, ripreso anche a San Giuliano Milanese, invita a mediare un'espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15), nella

prospettiva della *sapientia cordis*, la sapienza del cuore. «Questa sapienza - scrive papa Francesco nel suo Messaggio per la 23ª Giornata mondiale del malato - non è una conoscenza teorica, astratta, frutto di ragionamenti. Essa piuttosto, come la descrive San Giacomo nella sua Lettera, è "pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera" (3,17). È dunque un atteggiamento infuso dallo Spirito Santo nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio. Facciamo nostra, pertanto, l'invocazione del Salmo: "Insegnaci a contare i nostri giorni / e acquisteremo un cuore saggio" (Sal 90,12). In questa *sapientia cordis*, che è dono di Dio, possiamo riassumere i frutti della Giornata mondiale del malato».

Il santuario mariano di Guanzate in festa

Per i tanti devoti alla Madre di Dio si ripeterà anche quest'anno presso il santuario di Guanzate la festa della Madonna di Lourdes, solennizzata in tutto il mondo cristiano, in unione spirituale con i tanti pellegrini che in quel giorno si raccoglieranno in preghiera davanti alla Sacra Grotta della cittadina francese ai piedi dei Pirenei. Nel santuario di Guanzate, mercoledì 11 febbraio, si terrà una liturgia mariana a cui come sempre parteciperanno numerosi pellegrini. In un clima lurdiano, a partire dalle ore 14.30 è prevista la recita del Santo Rosario, il bacio della reliquia di Santa Bernadetta e la distribuzione dell'acqua benedetta proveniente

direttamente dalla grotta di Massabielle dove scaturì per la prima volta nel lontano 1858. Quest'anno il gruppo dei volontari «Amici del Santuario» ha allestito la grotta lurdiana in un grande cuore a ricordo delle parole del Vangelo: «...E Maria conservava tutto nel cuore». La festa è preceduta dalla Novena che inizia lunedì 2 febbraio ed è guidata dal diacono Pietro Zaffaroni. Il Santuario mariano di Guanzate è aperto tutti i giorni (orario feriale: 14.30 - orario festivo: 14 - 17; tutti i giorni alle ore 16.30 viene recitato il Santo Rosario). La catechesi mariana del secondo martedì del mese, dalle 11 alle 12, viene trasmessa da Radio Mater. Per pellegrinaggi contattare il numero 031.976990.



La grotta allestita a Guanzate